



# A Milano il primo distretto «convergente»

MAURIZIODILUCCHIO

■ **Superare il concetto** di acceleratore per andare verso quello di distretto hi-tech in cui convergono startup, imprese, investitori e università. È l'obiettivo del nuovo **PoliHub**, l'incubatore del **Politecnico di Milano**, gestito dalla **Fondazione Politecnico** con il contributo del **Comune di Milano**. Con 39 startup ospitate e l'intenzione di arrivare a quota cento in tre anni, lo spazio nel cuore del quartiere Bovisa è l'unico in Italia ad avere alle spalle il network di competenze della prima università tecnologica italiana. E ora punta a diventare l'incubatore di riferimento per la nuova imprenditoria hi-tech tricolore. Come? A spiegarlo è **Stefano Mainetti**, consigliere delegato di PoliHub.

**Mainetti, che ruolo vuole ritagliarsi PoliHub nell'ecosistema dell'innovazione?**

Già 39 le startup ospitate e si punta a un centinaio in tre anni

Vogliamo essere un punto di riferimento per favorire la nuova imprenditoria tecnologica proponendoci come hub che mette in contatto startup, soggetti finanziari, imprese e il network del Politecnico. Poter contare su 2.400 tra docenti, ricercatori e dottorandi della prima università tecnologica italiana è un asset fondamentale che ci distingue da altri incubatori. Con questo capitale di competenze fare scouting di idee ad alta potenzialità e supportare la creazione di imprese in grado di crescere nel mercato globale è più facile.

**Che cosa può diventare PoliHub per Milano?**

L'incubatore sarà il perno di un distretto tecnologico aperto alla città, non solo alle startup, ma anche alle aziende che vogliono avvicinarsi, anche fisicamente, al network del Politecnico, che comprende anche i consorzi come il Mip, la Business school, il Cefriel, il centro di eccellenza tecnologica e il Polidesign, centro di eccellenza nel design. Il modello-distretto, partito quest'anno, servirà a rafforzare il ruolo di Milano come capitale delle startup. Tutto si basa sulla prossimità: startup, imprese già fondate ed esperti del Politecnico stanno insieme, nella stessa area, per favorire relazioni e scambi. Per realizzare questo obiettivo abbiamo ottenuto un importante contributo dal Comune.

**Come può un'azienda interagire concretamente con PoliHub e con il distretto?**

Abbiamo messo a punto varie modalità di collaborazione. Per

Taglio del nastro per il **PoliHub**, la «cittadella» del **Politecnico di Milano** dove si incontrano startup, imprese, investitori e università. **Mainetti**: «Puntiamo a favorire la nuova imprenditoria tecnologica». In campo anche il Comune

le aziende innovative ad alto contenuto tecnologico di recente costituzione, offriamo l'opportunità di unirsi nel distretto delle startup dove possono contare su servizi di

mentorship e sull'accesso al network esteso del Politecnico. Per aziende già consolidate che desiderino innovarsi in modo discontinuo, realizziamo apposite compe-

tizioni - le Call4Ideas - per individuare inventori con idee innovative da realizzare e testare sul mercato. Un terzo livello può essere la creazione di percorsi specifici di open innovation, realizzati con il Mip per la componente formativa e di empowerment imprenditoriale e da PoliHub per la fase di incubazione delle idee e di tutorship nel periodo di verifica sul mercato. Infine, un quarto livello è la messa a punto di progetti di ricerca applicata volta all'innovazione di prodotto e servizio. Il referente è la Fondazione Politecnico di Milano, azionista di maggioranza di PoliHub, che si adopera per far interagire aziende e ateneo, anche favorendo la ricerca di cofinanziamenti.

**Quali sono i servizi offerti**

**dal PoliHub alle startup?**

Partiamo con un lavoro di selezione delle idee e con uno spazio di coworking per le startup selezionate. In una prima fase, diamo servizi di tutorship per affinare l'idea, consolidare il team, mettere a punto la value proposition, verificare l'interesse di mercato. Diventa poi fondamentale supportare gli startupper nell'individuare modalità e momenti per ottenere i finanziamenti necessari per realizzare un prototipo o raffinare quanto già realizzato. In questa fase, diamo una mano per individuare le metriche opportune e per realizzare pitch e business plan da sottoporre ai finanziatori. Abbiamo accordi con i principali fondi italiani e anche con alcuni all'estero. Non siamo un venture incubator ma sappiamo come favorire gli investimenti nelle startup più meritevoli.

**Quali sono i prossimi obiettivi?**

Vogliamo arrivare in tre anni a un centinaio di aziende incubate. E i risultati ottenuti in questo ultimo periodo sono già incoraggianti.



La Fondazione Politecnico farà interagire aziende ed ateneo

**STEFANO MAINETTI**  
consigliere delegato di PoliHub

## Made in Trento

# Una carta di identità per gli oggetti

Idoo, la newco fondata da tre esperti di Ict che mira a fare business con l'Internet delle cose

■ **L'Internet of Things** è al centro dell'idea-business di una startup italiana appena nata, **Idoo** (Identity of object), che punta a dare un'identità agli oggetti e consentire al consumatore di interagire con il brand. È una startup in senso tecnico, ma i suoi founder, contrariamente allo stereotipo dei giovani startupper riuniti nei garage, sono manager con esperienza ventennale in grandi aziende internazionali. Ed è anche grazie a questa esperienza che la neo-impresa fondata a gennaio un mese dopo veniva già selezionata da **Microsoft** per il programma Bizspark dedicato alle startup innovative.

La piattaforma scommette su una nuova era nella comunicazione tra brand e consumatori, facendo del prodotto il mezzo attraverso il quale fornire tutte le informazioni a supporto dell'acquisto e del post-vendita.

Grazie a un'app mobile gratuita, al cliente sarà sufficiente avvicinare il cellulare all'articolo desiderato - articolo precedentemente dotato di un sensore Idoo - per accedere a una serie di funzioni: scoprire l'identità del prodotto e verificarne l'autenticità, accertarne la composizione, ottenere le istruzioni d'uso, vedere un video su come è stato realizza-



**ALESSANDRO BISIGNANO**  
Ceo di Idoo  
(Identity of object)

In un mese già finita nel mirino di Microsoft

to, conoscere la sua storia e capire anche come averne cura nel tempo. «Il sensore - spiega il ceo **Alessandro Bisignano**, che ha lavorato per HP e ha ricoperto vari altri ruoli manageriali in Italia e all'estero - ha essenzialmente quattro scopi: con-

L'Ad Bisignano: «La nostra forza un sensore smart»

sentire la verifica dell'autenticità del prodotto; fornire informazioni sull'oggetto, informazioni che di solito sono contenute nei manuali cartacei; permettere alle aziende di proporre offerte e sconti a chi ha visualizzato determinati prodotti

attraverso notifiche pubblicate direttamente sulla app; nella fase di post-vendita fornire recapiti utili per la riparazione o manutenzione dell'oggetto».

«L'esperienza in grandi aziende ci ha molto aiutato a sviluppare questa business idea» prosegue Bisignano, originario di Verona. I suoi compagni di avventura sono **Claudio Cortese**, Cto di Idoo, anch'egli veronese, per oltre 20 anni impegnato nello sviluppo di software per progetti con Ibm e Olivetti, e **Gianni Frosioni**, manager romano di lungo corso presso HP e altre società internazionali. Età media tra i 40 e i 50 anni, i tre hanno stabilito la sede dell'azienda a Trento «perché - spiega il ceo - si è creato un ecosistema di supporto alle aziende hi-tech innovative». Il team sta lavorando per ottenere finanziamenti dalla **Provincia di Trento**. Nel frattempo ha potuto usufruire del programma **Bizspark** che garantisce alle startup selezionate un aiuto in termini tecnologici, di know how e di software. «Siamo operativi da pochi mesi, ma contiamo di coinvolgere entro la metà di quest'anno una decina di brand, tra cui alcuni molto importanti» conclude Bisignano.

Luciana Maci